

La battaglia durata 10 ore:
uccisi 2 agenti palestinesi
Il carcere ridotto
a un cumulo di macerie

Il Fronte popolare
di liberazione della Palestina
minaccia vendetta
Abu Mazen torna dall'Europa

Blitz di Israele a Gerico, rivolta nei Territori

Assedio al carcere per catturare Saadat, mandante dell'omicidio di un ministro israeliano
Per rappresaglia a Gaza presi in ostaggio una decina di occidentali. La Farnesina: via gli italiani

di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

SI TRATTA della nave che, nella prima fase dell'intifada, fu intercettata in alto mare mentre cercava di trafugare armi iraniane destinate a miliziani palestinesi. Cronaca di un assedio condotto con un impressionante dispiegamento di mezzi corazzati, a soste-

gno dei reparti scelti di Tzahal. I drammatici eventi hanno inizio alle nove di mattina ora locale, quando i guardiani britannici e statunitensi lasciano Gerico per rientrare definitivamente a Gerusalemme, come preannunciato in una lettera-ultimatum in cui si chiedeva all'Autorità nazionale palestinese (Anp) di prendere immediati provvedimenti per garantire la sicurezza degli osservatori. Nella loro partenza Israele ha visto la fine di un accordo vecchio di quattro anni in base al quale Saadat e i suoi compagni venivano custoditi in condizioni relativamente agevoli a Gerico, purché sorvegliati da inglesi e americani. Sei minuti appena dalla partenza dei guardiani britannici lo Yamam, una unità d'élite israeliana, sopraggiunge nei pressi del carcere di Gerico e ne isola gli accessi.

Nei minuti successivi irrompono a Gerico ingenti forze israeliane di terra, che erano state predisposte per tempo dato che la liberazione di Saadat era data per imminente, nel contesto dei contatti di governo in corso fra Hamas e il Fplp. Ore 9:06: inizia la battaglia. Per tutta la mattinata duri scontri a fuoco si protraggono fra i guardiani del carcere e le forze israeliane che li stringono d'assedio. Dalla sua cella Saadat - che ha conquistato un seggio nelle elezioni del 25 gennaio vinte da Hamas - rilascia intanto drammatiche interviste in cui ribadisce di essere pronto alla morte e di non avere alcuna intenzione di consegnarsi agli israeliani: «Morirò da shahid (martire, ndr.)», ripete Saadat. Nel corso degli scontri - a cui hanno preso parte anche elicotteri dell'aviazione militare - due agenti palestinesi vengono feriti mortalmente. Altri dieci palestinesi restano feriti. La battaglia di Gerico coglie di sorpresa sia il presidente Abu Mazen - che si trovava in missione in Austria - sia il premier incaricato Ismail Haniyeh (Hamas), che prevedeva per ieri nuovi contatti politici con al-Fatah in vista della formazione del nuovo governo palestinese. Haniyeh si è limitato a lanciare da Gaza un ammonimento ad Israele affinché non osasse attentare, pena «conseguen-



Un tank israeliano sfonda il muro di cinta del carcere di Gerico, a destra i prigionieri fatti uscire nudi Foto di Oleg Popov/Reuters e Baz Ratner/AP

ze devastanti», alla vita di Saadat. A seguito dei drammatici eventi di Gerico, Abu Mazen decide di abbreviare la sua missione in Europa. Intanto il suo portavoce, Saeb Erekat, avverte che l'Anp considera Israele, Gran Bretagna e gli Usa responsabili della sorte di Ahmed Saadat. Nel vuoto di potere istituzionale si inseriscono i miliziani del Fronte popolare e delle «Brigate Guevara Gaza» che, dopo aver attaccato e dato alle fiamme edifici legati ad interessi occidentali a Gaza, hanno preso a rapire sistematicamente ogni civile occidentale in cui si imbattevano. In serata il numero dei sequestrati era sceso a una decina, dopo aver raggiunto la cifra di venti. La Farnesina ha invitato gli italiani nella Striscia di Gaza a lasciare quanto prima l'area, per motivi di sicurezza. Si tratta di sei cooperanti responsabili di progetti di sviluppo e di aiuto umanitario che ieri in serata sono stati portati al valico di Rafah con l'Egitto per essere rimpatriati via Cairo. Due ostaggi francesi, due donne medico dell'Ong Medici del mondo, sono stati liberati in serata. Mentre dalla Ue arriva un segnale chiaro: «Basta con i rapimenti, altrimenti ci sarà una interruzione dei nostri aiuti ai palestinesi», ha detto il commissario alle Relazioni esterne Benita

Ferrero-Waldner. Mentre nella Striscia si sviluppava la caccia allo straniero, la crisi proseguiva a Gerico dove oltre 200 fra agenti e detenuti palestinesi si erano arresi alle forze israeliane. In queste ore Israele ha proseguito la pressione psicologica su Saadat, sparando un razzo contro il cortile del carcere e ordinando alle ruspe di demolire un muro dopo l'altro in direzione della palazzina dove si trovava il leader del Fronte popolare. L'epilogo dell'assedio di Gerico si consuma alle 19:00. Saadat, annuncia al-Jazira, decide di arrendersi. Poco dopo la sua bianca chioma è notata dalle telecamere: vestito di abiti chiari, accompagnato da presunti uccisori del ministro Zeevi, Saadat cammina a testa bassa diretto verso una vicina postazione israeliana. Testimoni riferiscono che Saadat e gli altri sono usciti dal carcere con le braccia alzate e che hanno ricevuto l'ordine di spogliarsi da alcuni altoparlanti. «Se al compagno Ahmed Saadat sarà fatto del male, il prezzo che Israele dovrà pagare sarà veramente alto», proclama Abu Jibarah, un capo delle Brigate Ali Mustafa, il braccio armato del Fplp. Nei Territori è una notte di rabbia. In Israele di paura. Il vento dell'odio torna a spirare in Terra Santa.

Il profilo

Saadat, detenuto eccellente sotto sorveglianza anglo-americana

Ahmed Saadat, il leader del Fronte Popolare di Liberazione della Palestina (Pflp) arrestato ieri agli israeliani, si trovava nel carcere di Gerico dalla primavera del 2002, assieme ad altri quattro esponenti

del suo movimento, per l'assassinio del ministro israeliano del Turismo Rehavam Zeevi. Nato nel 1953, Saadat è stato appena eletto nel nuovo parlamento palestinese. È un veterano della prima Intifada ed è stato arrestato otto volte dagli israeliani, per un totale di dieci anni di carcere. Ai primi dell'ottobre 2001 diventò leader del Pflp, il gruppo filo marxista fondato da George Habbash contrario agli accordi di Oslo. Promise allora di vendicare il suo predecessore Mustafa Abu Ali, ucciso due mesi prima dagli israeliani. Pochi giorni dopo, il 17

ottobre, fu assassinato in un attentato il ministro del Turismo Rehavam Zeevi. L'Autorità nazionale palestinese condannò l'omicidio, come contrario agli interessi nazionali. Accusato dell'attentato, Saadat venne arrestato dalle forze palestinesi nel gennaio 2002. Saadat venne rinchiuso nel carcere di Gerico nel quadro di un accordo internazionale tra Israele, Anp, Usa e Gran Bretagna. L'accordo impegnava questi ultimi due stati a controllare e supervisionare la detenzione di Saadat tramite loro ispettori.



Hamas: «L'attacco, uno spot elettorale»

Accuse a Olmert ma la maggioranza degli israeliani approva la linea dura

/ Roma

IL RAID DI GERICO. L'arresto del leader del Fronte popolare. Detenuti e poliziotti palestinesi che escorono a braccia alzate dal carcere ridotto a un cumulo di macerie. Le immagini del blitz irrompono nella campagna elettorale israeliana e scatenano polemiche. «Una tesi assolutamente offensiva, per non dire peggiora», così uno dei dirigenti di Kadima, l'ex ministro laburista Haim Ramon, reagisce alle accuse giunte da più parti secondo le quali l'operazione lanciata a Gerico avrebbe anche a che vedere con l'imminenza delle elezioni politiche israeliane. Il primo a lanciare l'ipotesi è il premier incaricato palestinese Ismail Haniyeh, uno dei leader di Hamas: «Il sangue

dei palestinesi - afferma - non fungerà da carta nelle mani dei partiti israeliani». Una tesi analoga viene ripresa in Israele dal deputato arabo Ahmed Tibi: «In questa operazione - dichiara - si avverte l'odore di una iniziativa concepita per rafforzare la popolarità di Kadima», il partito del premier ad interim Ehud Olmert. Concorda con lui, peraltro, «Gush Shalom», un movimento della sinistra radicale israeliana secondo cui «a Gerico si sta girando in queste ore un grande spot elettorale di Kadima, in cui centinaia di soldati e di palestinesi fungono solo da comparse». Gush Shalom ritiene che Kadima si dimostra oggi «un partito irresponsabile e avventurista», indegno di governare Israele. Per una volta, Gush Shalom si trova in sintonia con il deputato nazionalista del Likud Uzi Landau, che pure trova che la drammatica

cattura di Saadat «sia uno "spin" elettorale»: ossia un tentativo architettato a tavolino per influenzare gli umori del pubblico. Ma in Israele la maggior parte delle forze politiche sostengono l'operazione lanciata da Olmert. Aperto sostegno viene espresso dall'ex ministro della Difesa laburista Benjamin Ben Eliezer e anche da Gilad Erdan, un deputato del Likud. Applausi a scena aperta giungono anche da due deputati dell'ultradestra Avigdor Lieberman e Aryeh Eldad. Da parte sua Haim Ramon replica che le insinuazioni non sono in realtà nemmeno degne di commento. «Tutti i successivi governi israeliani - ricorda - hanno confermato gli accordi con l'Anp relativi alle modalità dell'arresto di Saadat. Stmane (ieri, ndr.) i controllori britannici e americani ci hanno informato che stavano lasciando Gerico e l'esercito israeliano, che era pronto da tempo, è intervenuto immediatamente». «Se non lo

avessimo fatto, entro stasera (ieri, ndr.) Saadat sarebbe stato libero e avrebbe rilasciato interviste ad al-Jazira da Gaza o dalla Cisgiordania», aggiunge Ramon. «Non potevamo consentire che il capo degli assassini del ministro Rehavam Zeevi guadagnasse la libertà». «Nessun blitz elettorale, a spingerci ad agire è stata solo la volontà di non lasciare in libertà un assassino. Avevamo la certezza che Saadat e i suoi compagni erano in procinto di essere liberati», conferma a l'Unità Ranaan Gissin, portavoce del Governo israeliano. A sostegno della decisione assunta dal premier Olmert e dal ministro della Difesa Shaul Mofaz è Palmah Zeevi, figlio del ministro assassinato. «Questo è un Purim (l'equivalente ebraico del Carnevale, ndr.) doppiamente felice», dichiara Palmah al primo canale della televisione. «Mi congratulo - aggiunge - col premier ad interim e con la dirigenza che ci guida». **u.d.g.**

puoi acquistare questo libro anche su internet

www.unita.it/store

oppure chiamando il nostro servizio clienti

tel. 02.66505065

(lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)

in edicola con

l'Unità



in edicola a € 5,90 + prezzo del giornale

Valerio Calzolaio Che ambiente farà

Introduzione di Lorian Macchiavelli

in collaborazione con Sinistra Ecologista

Servono riforme radicali per la riconversione ecologica del paese.

In questo volume trovate analisi e progetti concreti di un esperto ambientalista, idee e proposte della Sinistra Ecologista, persone e luoghi delle politiche ambientali in Italia.